Anno XX — Venerdì 12 Novembre 1886 — Abbonamento postale — N. 270

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazz. V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

LONDRA E TIRNOVA

Lord Salisbury ha parlato sulle quistioni pendenti ed il telegrafo ci riassume il suo discorso; dal quale dobbiamo dedurre quale sia per essere la sua politica.

E prima di tutto circa all'Egitto risponde, che l'occupazione inglese cesserà quando i doveri dell'Inghilterra saranno adempiuti. Rimane da farsi la domanda del come e del quando questi doveri saranno adempiuti e che cosa lord Salisbury intenda per i doveri dell'Inghilterra. Veramente, al vedere come per i suoi doveri si è adoperata finora colà, non sarebbe da rendergliene molte grazie. Ammettiamo la buona intenzione, ma non vediamo che finora i fatti vi corrispondano nemmeno nel senso degl'interessi più che tutto inglesi, dacchè vediamo invendicate le sconfitte dell'Alto Egitto. In quanto allo sgombero futuro dell'Egitto nessuno può dire che la vaga promessa di lord Salisbury valga qualcosa, se mai essa dovesse servire di risposta alle pressioni della Francia, appoggiate, forse per un ricambio, dalla Russia.

La quistione del giorno però è quella della Bulgaria. Su questa troviamo prima di tutto un biasimo alla condotta della Russia molto franco e senza il solito frasario diplomatico, che cerchi di salvare la capra ed i cavoli. E' addirittura quello che hanno espresso prima i giornali inglesi, o piuttosto quelli di tutta l'Europa.

Ma dietro questo biasimo aperto quale azione dell'Inghilterra si mette in vista? Salisbury dice, che l'Inghilterra non ha in Bulgaria interesse isolato, ma collettivo. Ma, se anche questo interesse è *collettivo*, ciocchè domanderebbe tanto più un'azione comune, perchè l'interesse sarebbe ancora maggiore, potrebbe mancare quella dell'Inghilterra? No, dice lord Salisbury; ma essa non farebbe che appoggiare le altre potenze nel caso ch'esse riconoscessero di dover rivendicare la violazione del trattato di Berlino.

Per l'azione dell'Inghilterra adunque si presume prima di tutto che avvenga il caso che le altre potenze si accordino prima a voler rivendicare la violazione del trattato di Berlino, caso, a quanto pare, poco probabile.

Il principale punto interrogativo lord Salisbury lo rivolge all'Austria, indicandole, che la sua politica ha molta influenza sull'inglese. Parrebbe che questa dovesse essere una spinta data all'Austria, perchè essa cominci a reagire contro la Russia, come forse la più interessata, nel quale caso essa avrà l'appoggio dell'Inghilterra. Ma le altre potenze si muoverebbero poi per questo *interesse collettivo*? Ecco il problema!

Pare che si dica: Mettetevi d'accordo su questo interesse collettivo e vi sarò anch'io; ma poi l'Inghilterra saprà difendere anche da sè i suoi interessi dovunque sieno toccati. Sta a vedersi però come questi interessi l'Inghilterra vorrà valutarli ed in quale campo si appresta a difenderli, se cioè anche in Bulgaria contro la Russia. Non pare, dacchè lord Salisbury non crede, che la pace sarà turbata.

Che cosa se ne deve desumere da tutto questo discorso? Che l'Inghilterra in nessun caso sarà la prima a muoversi e che l'Austria, come la più direttamente interessata, dovrebbe prendere l'iniziativa di unire le altre potenze a difendere il trattato di Berlino e l'interesse collettivo. Sembra però che essa ci creda poco ad un accordo. Adunque, che ognuno pensi ai suoi interessi, come farà l'Inghilterra. E' quanto lascia comprendere, che nella quistione orientale oramai si tratta per ciascuno di prendere per sè qualcosa come lo farà la Russia.

E dopo ciò si crede, che la pace non sarà turbata! Avanti dunque, o Russia, chè se tu prendi il fatto tuo, gli altri prenderanno il resto!

In verità, che le deduzioni da potersi ricavare da un simile discorso non sono tali da far credere, che all'*interesse collettivo* l'Europa ci pensi seriamente.

Trasportiamoci in Bulgaria. Le notizie che venivano da quel disgraziato paese negli ultimi giorni servivano ad aggravare sempre più la sua posizione. Kaulbars e gli altri agenti russi cercarono tutti i modi di mettere dei bastoni nelle ruote alla Reggenza ed alla Sobranje dalla Russia non volute riconoscere. Per quanto l'una e l'altra si mostrassero condiscendenti, nulla valeva. La Russia, lo si vede troppo chiaramente, vuole sottrarsi agli obblighi assunti dal trattato di Berlino, che le fu imposto dall'accordo delle potenze. Essa fa valere i suoi centomila uomini sacrificati nell'ultima sua guerra contro la Turchia, a cui aveva imposto il trattato di Santo Stefano, che equivaleva ad una prossima conquista anche di Costantinopoli; e quel sacrificio non intende di averlo fatto per la indipendenza della Bulgaria e della Rumelia unite, le quali, cogli altri Principati danubiani e colla Grecia verrebbero a costituire un ostacolo alla sua andata al Bosforo. E' vero, che riacquistò la Bessarabia perduta nella guerra della Crimea ed anche un po' d'Armenia, per cui discenderebbe a Costantinopoli facilmente anche dalla parte dell'Asia; ma lo czar non si accontenta di così poco; e vorrebbe approfittare dell'antagonismo franco-germanico e degli imbarazzi interni dell'Inghilterra per comandare assolutamente nella Bulgaria.

Quei poveri Bulgari hanno fatto appello alle potenze, che stipularono il trattato di Berlino, ma non ne ebbero che dei consigli di accontentare la Russia, che non si accontenta di nulla ed accampa ogni giorno delle nuove pretese. Essi hanno voluto accontentarla anche in questo, di non rieleggere il loro prediletto principe Alessandro Battenberg, e di eleggere e proclamare a loro principe Valdemaro figlio al Re di Danimarca, cognato allo Czar ed al principe di Galles, genero ad uno della famiglia Orleans e fratello al re di Grecia. In quanto a parentele si vede, che ne ha da per tutto, per cui le potenze che avessero da approvarne la elezione potrebbero accontentarsene, facendo che questa sia *una soluzione*.

Ma si sono di già espressi molti dubbii, prima che Valdemaro accetti questo peso di un principato vassallo alla prepotente Russia, poi che lo stesso Czar accetti per quel posto il cognato, non volendo esso ammettere in nulla nè il Governo della Reggenza, nè la legittimità della Sobranje.

Questa elezione potrà però avere prodotto questo effetto, che le cose siano portate ora al punto, che anche le altre potenze, oltrechè la Russia, debbano venire finalmente ad una risoluzione qualunque. Intanto bisognerà od approvare, o disapprovare quella elezione, e se non vi si fosse accordo, bisognerebbe pure cercar di riconvocare le potenze che soscrissero il trattato di Berlino. Se nemmeno ciò si facesse, sarebbe un abbandonare affatto la penisola dei Balcani e Costantinopoli alla Russia; e se si giungesse a farlo, quale altra soluzione si potrebbe proporre da quella in fuori della indipendenza e della confederazione delle piccole nazionalità della penisola? E se la si proponesse e non venisse accettata non sarebbe possibile, che o le potenze vicine ed altre prendessero un po' per una, o si venisse ad una lotta, che finirebbe coll'implicarvi tutta l'Europa? Od è proprio da sperarsi quella pace cui lord Salisbury vorrebbe credere sicura?

Temiamo piuttosto che dall'uno all'altro indugio, dall'inerzia voluta dalle principali potenze non ne abbia a guadagnare che la Russia, scapitandone tutta la restante Europa, che entrerebbe con questo sulla via della decadenza, non sapendo quando e come potrebbe arrestarsi. Che ciò non avvenga importa soprattutto all'Italia appena risorta, che si trova alle porte dell'Oriente.

L'ARRIVO DEI SOVRANI A FIRENZE

Firenze, 10. Si può dire che l'accoglienza avuta ieri dai Sovrani non poteva essere più splendida ed entusiastica.

Alla Stazione, sulla piazza, la moltitudine era stipata per modo da impedire il transito; l'interno della Stazione era invaso.

Alle 4.25 il fischio della locomotiva accennò l'ingresso del treno reale nella Stazione; una salva di applausi unanimi entusiastici lo salutava; appena il Re, la Regina ed il Principe sono discesi, gli evviva si sono ripetuti; la Regina salutò affettuosamente le sue dame, principessa Strozzi, principessa Corsini, marchesa Farinola, marchesa Torrigiani, principessa Pallavicini, mentre il Re, ossequiato dal ministro Genala, dal prefetto Gadda, dal sindaco marchese Torrigiani, dal generale Bertolè-Viale, si tratteneva con loro in famigliare colloquio; anche la Regina strinse la mano all'onorevole sindaco ed ebbe per tutti un sorriso, una cortese parola.

Dopo breve sosta, apertasi tra la folla un'angusta via, Sua Maestà il Re, dando braccio alla Regina e seguito dal Principe Reale si è mosso per uscire, avendo ai lati il prefetto ed il sindaco.

Venivano dopo di loro le dame di Corte, il generale Pasi, gli aiutanti di servizio e i gentiluomini di onore, nonchè le Autorità civili e militari che in gran numero trovavansi a fare atto di ossequio alle Loro Maestà.

All'uscita dalla Stazione al suono della marcia reale eseguita dalla banda musicale Manfredo Fanti, è scoppiato unanime un applauso, un grido di evviva che ha accompagnato le Loro Maestà per tutto il lungo percorso fino a Piazza Pitti.

Il corteggio componevasi di cinque elegantissime vetture *landau* scoperte di mezza gala; nella seconda stavano le Loro Maestà col Principe Reale ed il sindaco di Firenze marchese Torrigiani, invitato dal Re a prendervi posto; nelle altre le Case civili e militari.

Giunti al Palazzo Reale, la folla incominciò a gridare tra gli applausi generali « Viva il Re, Viva la Regina, Evviva la Famiglia Reale »; si sono presentate le Loro Maestà, il Re e la Regina ed il Principe Reale alla finestra della facciata centrale, e sono stati salutati da frenetici, indescrivibili e prolungati applausi.

Poscia la Corte si ritirò nei suoi appartamenti, dove ieri sera ebbe luogo un semplice pranzo di famiglia.

— Durante la permanenza delle Loro Maestà in Firenze saranno dati due pranzi di gala. Si dice anche che il Re passerà una grande rivista nel gran prato delle Cascine, alle truppe della nostra guarnigione.

Le Loro Maestà interverranno agli spettacoli della Pergola e del Pagliano. Si recheranno anche alle Ville Reali della Petraia e di Poggio a Caiano, facendo però ritorno la sera stessa a Firenze.

Firenze 11. Ieri, le Loro Maestà, desiderose di prendere riposo, passarono la giornata in famiglia. Nelle ore pomeridiane uscirono a passeggio in carrozza percorrendo le vie principali della città, e recandosi alle Cascine.

Oggi gran festa a Corte, ricorrendo il natalizio del Principe Ereditario.

Avranno luogo molti ricevimenti.

(Pungolo).

SPAVENTEVOLE DISASTRO

Un treno precipitato.

Una tremenda disgrazia ferroviaria avvenne fra Genova e Savona. Ecco quanto riferiscono in proposito i giornali:

Savona 11. Il ponte ferroviario tra Porto Maurizio e Savona, stanotte precipitava mentre vi passava sopra un treno merci.

Il treno fu capovolto nel fiume. Tutto il personale si è annegato. *(Arena).*

Il *Caffè* ha i seguenti dispacci:

Savona 11. E' caduto un ponte sulla ferrovia fra Ceriale ed Albenga. Il servizio da Genova a Ventimiglia è limitato fino a Savona.

Mi mancano per il momento altri particolari; non saprei quindi accogliere la voce orribile che corre, secondo la quale il ponte sarebbe caduto mentre passava un treno.

Riceviamo all'ultimo momento:

Savona 11. La sventura è pur troppo sussistente. Il treno merci 1443 proveniente da Alassio precipitò in mare.

Calcolasi ascendere a cinque il numero delle vittime.

E' impossibile ogni soccorso essendo, per l'inondazione, interrotta la comunicazione della città colla stazione caduta.

Il treno era seguito da un treno passeggeri che fece a tempo ad arrestarsi.

— Un altro ponte è caduto presso Ceriale.

Un altro telegramma da Luino ci annunzia che è caduta stanotte una frana fra Porto Valtravagli e Luino e per conseguenza anche su quella linea è sospeso il passaggio dei treni.

— Telegrafano da Genova: Sono orribili i particolari del disastro ferroviario avvenuto l'altra notte presso Savona. Mentre un treno merci passava il ponte fra le stazioni di Loano e Alassio, il ponte rovinò. Il treno precipitò nel torrente.

Sono periti il macchinista, il conduttore, un frenatore e due manovali.

La linea di Genova è, dopo questa successione di disastri, interrotta in sei punti. Il servizio è sospeso.

(Adriatico).

LE PIENE

Tutti i fiumi dell'Alta Italia e dell'Emilia sono in piena. Il Po è minaccioso, ma finora non si annunziano gravi disastri.

Ferrara 11. La piena del Po aumenta, destando apprensioni stante il tempo pessimo; e le notizie dal corso superiore che accennano pure a nuovi aumenti. Il Reno, il Panaro pure sono in piena, per ora non minacciano.

Pavia 11. Trovasi attiva la guardia su tutte le arginature del Po e del Ticino. Finora nessuna disgrazia fu segnalata. Il borgo del Ticino è allagato. Il Municipio provvede al mantenimento delle famiglie. Continua abbondante la pioggia.

Ferrara 11. Il tempo è pessimo. Continua l'aumento orario del Po. Gli idrometri sorpassano due metri sopra la guardia. La piena è imponente.

Como 11. Nella notte il lago è cresciuto venti centimetri, comincia invadere la piazza.

Casale 11. Il Po è in piena, cresce di dieci centrimetri all'ora; finora nessun danno fuorchè una completa interruzione delle comunicazioni.

Alessandria 11. La Bormida inondò le campagne circostanti fin sotto gli spalti. Il prefetto e gli ingegneri recaronsi sul luogo. Nessuna disgrazia. — Il Tanaro è molto cresciuto, senza imminente pericolo. Il Po è in forte piena.

Scrivono da Pelos nel Cadore 9: Da quattro a sei giorni pioggia dirotta. Il Piave è molto grosso, torbido ed impetuoso. Dio non voglia che laggiù succedano disordini per la tropp'acqua.

Lagomaggiore.

Ad Intra i torrenti San Bernardino e San Giovanni minacciano di straripare.

La spalla destra del vecchio ponte di San Giovanni è caduta.

A Pallanza l'acqua del lago è altissima e si teme una inondazione. La pioggia continua.

In Francia.

Parigi 10. Gravissime sono le notizie che giungono al ministero dell'interno sui danni enormi cagionati dalle inondazioni, le quali durano da quattro giorni.

A Lione le acque del Rodano inondarono le parti basse della città.

La Saone è straripata allagando molti comuni. L'Isère ha inondato per una estensione di oltre 7 chilometri e centinaia di contadini sono obbligati a fuggire perchè le loro case furono trascinate via dalle acque.

I dintorni di Valenza sono convertiti in un lago; molte case furono abbandonate per precauzione. A Montelimar i danni sono immensi; le campagne sono sott'acqua e una quantità enorme di bestiame è perita. Tutte le strade sono impraticabili e fra alcuni comuni le comunicazioni sono completamente rotte. Gravi danni sono segnalati da Avignone; il comune di Bidarrides è tutto allagato; i vigneti di Saussac sono sott'acqua.

In certi punti la Durance ha raggiunto l'altezza di circa 8 metri. Da Bajona e da Tolosa le notizie non sono meno cattive; quasi tutti i ponti furono seriamente danneggiati; in molti siti le ferrovie sono interrotte.

La denuncia dei trattati di commercio

La Camera di Commercio di Milano ha, in ispeciale seduta, trattato della quistione che preoccupa in questo momento i nostri circoli governativi, ed ha votato la seguente mozione:

« Ritenuto che già da tempo fu avvertito il bisogno di una revisione della tariffa doganale affine di migliorarla in quelle parti che in pratica si dimostrarono non corrispondenti agli interessi del lavoro nazionale, e che a tale scopo, per unanime accordo della Camera legislativa e del Ministero, venne nominata una Commissione d'inchiesta, la quale dovrà presentare quanto prima le sue conclusioni al Parlamento;

« Considerato che anche il risultato dei recenti studi di questa Camera ha condotto a riconoscere reale ed urgente il bisogno di tale revisione e che, per non rendere vano il lavoro della suddetta Commissione d'inchiesta è imprescindibile la denuncia dei vigenti trattati di commercio, in quanto vincolano determinate voci della tariffa doganale;

« Considerato infine, nei riguardi speciali del trattato colla Francia, che la denuncia del medesimo si può dire imperiosamente consigliata altresì dal fondatissimo timore che, in caso diverso, l'Austria converta a proprio esclusivo beneficio la facoltà che le compete, di denunciare il suo trattato anche dopo il 13 dicembre 1886; imperocchè in tale eventualità, non potendosi verosimilmente negare all'Austria il trattamento della nazione più favorita, essa si troverebbe a non aver perduto alcuno dei diritti che le attribuisce il trattato attuale, mentre quelli nascenti dal medesimo per l'Italia sarebbero perduti, con grande suo danno materiale e con scapito del suo stesso decoro;

« Avuto riguardo a tutto ciò, la Camera di Commercio di Milano fa voti che il Governo abbia a denunciare entro il prossimo dicembre i vigenti trattati a tariffe, salvo studiare in seguito sulla convenienza di stipularne dei nuovi. »

Sviamento di treno.

Firenze 11. Ieri mattina per tempissimo il treno merci che da Roma è diretto per Firenze entrava nella stazione di Panicale fra Chiusi e Arezzo.

Una guardia eccentrica dette lo scambio tardivamente, quando cioè la locomotiva era già su un altro binario.

Sette vagoni furono spinti fuori dalle guide e si fracassarono.

Un frenatore venne lanciato fuori del convoglio e cadendo si ruppe una gamba.

Un fuochista è rimasto schiacciato fra i due treni.

I due infelici furono tosto soccorsi. Il frenatore è debole per la perdita del sangue e si dispera della sua vita. Il fuochista ha lo sterno spezzato: anche egli è molto malconcio.

Uno dei due feriti si chiama Giannelli Raffaello, d'anni 21, ed è il frenatore, l'altro è Fantechi Pietro fuochista.

Il ritardo subito dal treno è stato di quattro ore.

L'affare Rocca.

Roma 11. Il *Fanfulla* dice che l'affare del cambiavalute italiano Rocca, che si disse sequestrato a Burgas, finora non è ufficialmente confermato, ed osserva che vi abbiamo soltanto un agente consolare, sicchè il fatto, anche vero, non deve avere colore politico.

Il borgomastro di New-York.

È stato proclamato il risultato per l'elezione del borgomastro di New-York.

Riuscì eletto con 90,196 voti il signor Hewitt, candidato democratico.

Il signor Rossevelt, candidato repubblicano, ebbe 60,322 voti, e Henry George, portato dai socialisti, raccolse voti 67,690.

Necrologio.

È morto a Livorno il dott. Vincenzo Calvi. Fu tra i valorosi combattenti della difesa di Livorno nel 1849. Amico di F. D. Guerrazzi e di Carlo Bini, resse per qualche tempo la direzione del *Corriere Livornese*.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 10 novembre. Confermasi la voce che l'Austria abbia a denunziare essa il trattato di commercio coll'Italia.

— Il ministero della guerra studiasi di diminuire, quanto più è possibile, il carreggio; si modificherà anche il corredo degli ufficiali della milizia territoriale, e si esaminerà pure se convenga in tempo di guerra mantenere i reggimenti dei bersaglieri nelle truppe suppletive ovvero aggregarli alle divisioni.

— Assicurasi che la Navigazione Italiana, accogliendo le istanze dei commercianti di Venezia, ribasserà i noleggi pei cereali che importansi dall'Oriente.

— Malgrado le insistenze dei gesuiti, il papa ha rifiutato di fare qualsiasi atto di protesta in seguito alla commemorazione di Mentana.

È poi infondato che l'Austria abbia fatto delle rimostranze per certe frasi pronunciate da alcuni oratori.

— Assicurasi che l'Italia in una nota collettiva alle potenze centrali avverse all'Inghilterra ha risposto sfavorevolmente all'invito del governo francese di risollevare la questione dello sgombro dell'Egitto.

— Il Governo turco ha vietato l'esportazione dall'Impero ottomano del carbone e della legna da ardere

Sono state accettate le dimissioni del generale Cadorna dalla presidenza della Società della Croce Rossa, e fu nominato in sua vece il co. Gian Luca Della Somaglia, già vicepresidente. Si loda la scelta.

— Venne presentato il progetto dell'escavazione dei porti, rade e spiaggie aperte, delle provincie di Genova e Porto Maurizio. L'importo generale dei lavori proposti è di lire 3,600,000.

— Ad Elbing sono entrate in armamento due torpediniere italiane, perchè abbiano subito a prendere il mare.

ROMA 11. Venne oggi distribuito il progetto di legge sui nuovi ministeri.

Il progetto è preceduto da una relazione e non contiene molti articoli.

Con questo progetto vengono creati due ministeri e un consiglio del Tesoro.

— Il progetto per la riforma del Consiglio di Stato fu approvato dall'ufficio centrale del Senato.

Verrà discusso nelle prime tre sedute della Camera Alta.

— I giornali stampano affettuose parole, ricordando il natalizio del principe ereditario Vittorio Emanuele.

— L'on. Torlonia ha ritirato le dimissioni da prosindaco di Roma.

— Sono state finalmente abrogate le quarantene stabilite in Egitto per le provenienze dai porti dell'Adriatico.

Il servizio normale dei piroscafi con la prima partenza da Venezia verrà ripreso il giorno 18 corr.

— La questura di Roma annunzia la scoperta di una vasta associazione di malfattori.

Questa associazione aveva ramificazioni anche in Francia.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. Vienna 9. Notizie che giungono dall'Ungheria sono unanimi nel dire che vi furono vivissimamente approvate le parole pronunziate dal signor Tisza, presidente della delegazione ungherese, nella allocuzione all'imperatore.

Se gli interessi indivisibili del trono e della monarchia — avrebbe detto il signor Tisza — lo esigessero assolutamente, la nazione ungherese non rifuggerebbe da nessun sacrificio per appoggiare l'esercito nel suo eroico còmpito.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Esami per avvocati e procuratori. I consigli dell'ordine e di disciplina avvertono che per gli esami di avvocato vennero dalla Eccellentissima Corte di Appello prefissi i giorni 7, 9, 10 ed 11 dicembre p. v. alle ore 10 ant. e per gli esami di procuratore i giorni 30 novembre 1, 2, 3 e 4 dicembre p. v. alle ore 10 ant. nello stesso palazzo della Corte d'Appello.

Il 3° Congresso dei mugnai italiani, a seconda della proclamazione fatta nel Congresso di Bologna, deve tenersi in Roma nei giorni 23 e 24 del corrente novembre. Le sedute saranno tenute nell'Aula Magna Capitolina cortesemente concessa dal Municipio. Il programma per la discussione sarà:

Relazione sullo stato finanziario e morale della Associazione Nazionale fra i mugnai — Relazione sull'operato della medesima in ordine alle deliberazioni prese nei precedenti Congressi — Relazione sul progetto di assicurazione mutua contro i danni degli incendi — Discussione sui criteri fiscali per la applicazione della tassa di ricchezza mobile ai mugnai — Istituzione di un controllo sulla tassazione dei trasporti ferroviari.

Le Amministrazioni delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, e di Navigazione Generale, hanno conceduto ai congressisti il ribasso sul biglietto di andata e ritorno, valevole dal 18 al 24 novembre per l'andata e dal 25 al 29 stesso pel ritorno.

Per fruire di tale ribasso occorre che gli aderenti facciano pervenire in tempo al presidente del Comitato in Torino le domande per ottenere la scheda di riconoscimento richiesta dalle ferrovie pel rilascio del biglietto.

Ingente smarrimento. Furono smarrite lire 500.— in una sola nota di banco della Banca Nazionale del Regno, dalla stanza d'aspetto della Cassa della sede della Banca a pochi passi dell'accesso alla suddetta Banca nella Via Savorgnana.

L'onesto trovatore che porterà le lire 500.— all'ufficio del nostro giornale riceverà una generosa mancia.

Il disgraziato che smarrì le l. 500 è un povero vecchio, certo G. B. Signori, impiegato presso una ditta della nostra città. Il denaro non era suo.

Tempaccio orribile. Ieri e stanotte cadde abbondante pioggia, che continuò questa mattina. Mentre il giornale sta per andare in macchina un temporale si scarica sulla nostra città. La pioggia dirotta è accompagnata da grandine, vento, tuoni e lampi.

Gara di bersaglio. Da domenica fino al 30 m. c., nel giardino della trattoria del *Friuli*, avrà luogo *una gran gara di bersaglio con premi.* Ingresso libero. Per ogni *cartoncino* si pagheranno centesimi 30.

Il direttore
nob. DE STEFANI prof. GIUSEPPE.

Un muro che sta per cadere. In piazza Porta c'è il muro che chiude la *braida* di proprietà della contessa Porta, in uno stato tanto deplorabile, da far temere la sua caduta da un momento all'altro, specialmente colle attuali pioggie che lo corrodono sempre più. Preghiamo il municipio a voler provvedere a tempo, onde non succedano disgrazie, essendo quella piazza molto frequentata da fanciulli.

Da una lettera privata di un nostro amico ricaviamo quanto segue:

... A dirvi il vero ciò anch'io tra quelli che giudicavano *inutile* ad Udine come altrove una dimostrazione contro i *temporalisti*; e ciò perchè giudico come un segno di monomania cagionata dall'impotenza quella loro ostinazione a volerlo essere, che non è che un postumo rimpianto di avere perduto un potere oramai condannato dalla storia, cui i giornalisti di quella setta indarno tentano di falsificare cercando quasi di far credere il *temporale* il contrario di quello che fu, cioè dannoso all'Italia, che per esso così tardi potè conseguire la sua unità ed assicurare la sua indipendenza.

Io pensavo, che oramai il combattere contro il *temporalismo* in Italia sia uno sparare i fucili contro un fantasma che non esiste se non nella immaginazione di quella gente malata.

La storia ha la sua logica, e senza cercare in Dante od in Macchiavelli, od in San Bernardo la condanna di questa strana anomalia, che tornò sempre a danno dell'influenza spirituale dei capi della Chiesa, che vollero cingersi una spada cui non sapevano nè dovevano maneggiare, senza parlare nemmeno delle continue e giustificate sollevazioni dei sudditi dai papi malamente acquistati, io faccio appello alla storia dei nostri giorni, da Pio IX in qua.

È un notevole fenomeno questo di Pio IX, che nel suo pontificato, il quale fu il più lungo, diede la maggior prova della impossibilità d'una ulteriore durata del Temporale.

Egli difatti cominciò la sua vita di principe col distruggere mediante il suo decreto di amnistia gli atti del suo antecessore, infallibile come lui.

Di ciò egli fu applaudito non solo dagli Italiani, ma da tutto il mondo, per cui nel suo entusiasmo egli pronunziò la indimenticabile sentenza, che *ogni Nazione dovesse ritirarsi ad abitare entro i suoi naturali confini.*

L'Italia raccolse questa parola e la fece insegna della sua bandiera, e fece appello a tutti i principi tra cui si trovava divisa, perchè venissero ad eseguire una tale sentenza. Ma i principi, meno uno, mancarono tutti all'appello, ed il primo a mancarvi fu appunto Pio IX, il quale disse che oltre a principe essendo egli anche papa, non poteva come tale fare la guerra all'Austria. Allora i suoi popoli la fecero senza di lui e contro di lui, che così aveva rinunciato effettivamente al principato, per essere rimesso nel quale chiamò Tedeschi, Croati, Francesi, Spagnuoli ed altri se ne fossero a restituirgli un principato, che per il fatto da quel giorno egli non ebbe più, dovendo egli obbedire anche nello spirituale a quegli stranieri che occupavano il suo principato, ed ai quali egli aveva dato il bando dall'Italia.

Adunque si può dire, che non da una quindicina, ma da una quarantina di anni il potere temporale non esiste più, e questo per decreto di un papa.

Quello che accadde da allora in poi sta tutto nella logica della storia. Quell'unico principe, che nel 1848-1849 aveva combattuto per l'indipendenza della Nazione italiana fu dai volontarii soldati della Patria dichiarato Re costituzionale dell'Italia una con sede a Roma capitale. Anche questa fu logica della storia confermata dal 1° gennaio 1859 al 20 settembre 1870, da un seguito mai discontinuato di fatti, di manifestazioni, di plebisciti, che poscia n'ebbero tanti altri ripetuti fino al 20 settembre 1886. Adunque, a tacere delle proteste di prima, abbiamo dal 1846 al 1886, che è quanto dire per *quaranta anni*, l'Italia d'accordo a volere quello che era inevitabile dal momento che il papa stesso aveva sentenziato quello che era nella coscienza di tutti, che ogni Nazione dovesse essere padrona a casa sua.

Per edificare ci fu bisogno di demolire, ci vollero delle guerre contro gli stranieri dominanti in Italia ed i principi loro vassalli; ma chi ha mai pensato ad opporsi a quello che l'Italia aveva voluto, se appunto da quel giorno l'Italia fu dalle maggiori potenze assunta come loro uguale in quel cosidetto concerto europeo, che intende di decidere le quistioni internazionali che nascono in Europa? Se quelle potenze che si accentrano a Londra, a Parigi, a Berlino, a Pietroburgo, a Vienna vogliono avere per compagna anche quella che ha per capo Roma, dove tutte mandano i loro ambasciatori, non è questa l'ultima deduzione della logica della storia, che cioè il Temporale è non solo morto, ma sepolto da un pezzo per non mai più resuscitare?

Sotto a questo aspetto io quindi credo *inutile* la dichiarazione del Comizio udinese al pari di quella del torinese.

Però ho notato due cose nel discorso, che voi pure avete mandato al Comizio, e che mi fanno in parte ricredere dal mio pensiero di storico che giudica a freddo dal suo angolo dove non giunge il rumore delle città. Voi trattate non solo la storia, ma anche la politica dell'oggi e del domani; ed avete dovuto dirvi: — Non è no per l'Italia da temere dai temporalisti nè all'interno dove fanno strepito come i ragazzi per le vie quando nessuno crede necessario di dare ad essi uno scapellotto perchè tacciano, nè all'estero dove nessuno pensa di certo a far la guerra all'Italia per restaurare il Temporale. Nessuno ci pensa; ma quando nel mondo politico si agitano delle gravi quistioni, nelle quali importa che l'Italia abbia una parte degna della sua attuale potenza non gioverebbe che le altre la stimassero meno forte di quello che è, ingannate che fossero dalla apparenza che il partito temporalista potesse indebolirla. Questo rispetto all'estero; ma in Italia conviene poi anche avvezzare tutti all'obbedienza delle leggi col farle osservare. E non le osservano quei pessimi italiani della setta temporalista, che vorrebbero una restaurazione e chiamare così anche gli stranieri a sedere sulle rovine dell'Unità d'Italia.

Vedo, che su questo sono perfettamente d'accordo con voi a non credere inutile l'ultima manifestazione, ma lo sono puranco nel resto, che la Nazione dall'un capo all'altro d'Italia lo dica *una volta per sempre* onde non essere seccata da costoro, avendo ben altro in che occuparsi e soprattutto nel preparare per la festa nazionale d'ogni anno un bel numero di migliorie, che tornino a vantaggio del Popolo italiano.

D'accordo: ed è da desiderarsi, che il valente statista prof. Bodio possa prepararci anche la statistica delle migliorie di qualunque sorte, che d'anno in anno si vanno facendo, per istruire il pubblico a fare il resto ed opporre i fatti alle bestemmie della stampa temporalista e clericale diretta dal rifiuto del Clero, la quale vorrebbe screditare la Nazione.

Emilio Girardin aveva avuto una buona idea quando intendeva di esporre nel suo giornale *una idea al giorno.* Ora io vorrei, che tutti i fogli liberali, invece di raccontarci i delitti, i suicidi, i drammi e le commedie giudiziarie, portassero tutti i giorni le loro idee su qualche miglioramento da farsi nel proprio paese e cercassero poi in tutti gli altri i fatti, che possono servire d'esempio e furono generati dopo acquistata la libertà.

Così recapitolando l'annata il giorno della festa dell'unità nazionale, si avrebbe abbastanza da gettare in faccia al canagliume temporalista.

Adunque la stampa onesta risponda ogni giorno quind'innanzi colle idee e coi fatti alla esecrabile temporalista e così cresceranno presto le ortiche sulla fossa del Temporale.

Uno dai campi.

Care visite. Abbiamo avuto questi giorni in Friuli il nostro vecchio amico e distintissimo artista lo scultore *Minisini* onore dell'arte friulana, che si elevò nella sua arte ad un grado superiore a quanti n'ebbe il Friuli.

Noi rammentiamo i tempi in cui avendo vissuto, dopo l'Università, alcuni anni a Venezia, abitammo proprio là dappresso alla Accademia e frequentammo i professori ed alunni della medesima. Ivi trovavamo il Politi di Udine ed i pordenonesi Grigoletti e Bearzi già artisti, il primo dei quali era già degno di seguire le orme di quello che da Pordenone ebbe il suo nome distintivo di pittore, e poi incontravamo dal poeta Francesco Dall'Ongaro, originario anch'egli dell'ultimo lembo del Friuli laddove Meduna al Livenza si accompagna, l'udinese pittore Giuseppini ed il Fabris di Osoppo, coi quali fummo lieti di stringere amicizia e poi, con altri Friulani, femmo conoscenza anche coll'udinese Luccardi e col Minisini di San Daniele.

Ci pareva di continuare con essi e con altri di que' giovani la vita dell'Università e ci rallegrava, che anche la nuova generazione caminasse sulle orme delle nostre celebrità artistiche del Friuli, che non mancò mai di artisti distinti. Dediti a studii, che miravano fin d'allora a fare qualcosa che potesse tornare utile alla educazione dei compatriotti della piccola patria, trovavamo con questi e con altri, come i due fratelli Talamini del Cadore, l'abate poeta e grande patriotta ed il suo fratello scultore in legno che si fece da sè, quella dolce e cara conversazione, che solleva le anime. Il Minisini scolaro del Ferrari potemmo avere occasione di apprezzarlo dappoi maggiormente quando levò fama di sè. Non dimentichiamo nemmeno di aver approfittato di quel poco che avevamo imparato della lingua francese per insegnarla ad alcuni dei giovani alunni della Veneta Accademia. Il Minisini salì ben presto tra i primi nell'arte scultoria, cui egli non avvilì mai fino a ridurla a quella degli odierni puppazzetti, credendo che la scoltura o deve fare opere egregie, o piuttosto accontentarsi di quella dell'ornatista, mai avvilirla alle piccole proporzioni, che divennero la moda degli ultimi tempi.

Afflitto da domestiche disgrazie, che gli costarono la perdita della carissima e degna sua consorte, Luigi Minisini visitò colla superstite figlia i suoi parenti del Friuli e si ricordò subito anche della vecchia sua conoscenza.

Avremmo voluto che la città di Udine accettasse una sua offerta di un vitalizio, col quale avrebbe potuto ornare il suo museo, oltrechè di tutti i modelli delle opere sue, di parecchie belle statue in marmo, nelle quali, oltre alla perfezione artistica, si può ammirare quel sentimento che egli aveva così profondo, per cui si poteva dire essere egli penetrato anche dall'idea che l'arte debba essere educatrice delle anime elette.

E questo desideravamo non tanto per lui, quanto perchè Udine avesse in quei modelli anche un principio di educazione artistica per la nostra gioventù, e perchè i visitatori, tanto italiani quanto stranieri, potessero convincersi, che anche in questa città di confine si potevano ammirare delle opere di Friulani degni di onorare la grande Patria.

E perchè, diciamo noi, se Udine nostra ha da pensare ora all'acqua potabile ed altre migliorie edilizie cui altamente approviamo, non si potrebbe formare in questa città una associazione spontanea, la quale sapesse appropriarsi i modelli di quelle opere ed altre sue sculture per dotare il paese di un museo artistico, che fosse principio ad una raccolta ancora maggiore?

Gettiamo lì questa idea, che onorerebbe il nostro paese e che sarebbe principio anche di educazione all'arte novella.

Di Luigi Minisini ricordiamo particolarmente una delle ultime opere sue, quel gruppo cioè in cui figurava Paolo Sarpi nel momento in cui egli era colpito da quel pugnale traditore in cui il Consultore della Repubblica di Venezia riconosceva l'arme di coloro che non perdonavano al frate friulano di essere stato storico veridico del Concilio di Trento.

Un'altra visita ebbe Udine questi giorni, e fu quella di Tullio Minelli, figlio ad un distintissimo tipografo di Rovigo, che assieme a un figlio di Gustavo Bucchia veniva a studiare negli ospitali del Friuli quello che di meglio vi si poteva apprendere per quello della sua città.

Gustavo Bucchia, fratello a distinti ufficiali della marina veneta, soggiornò e lavorò molto tempo in Friuli come ingegnere, e vi si imparentò a Resiutta, dove l'egregio professore cerca ancora di passare qualche mese nel riposo dalla sua cattedra. Questo avemmo a a collega nel Parlamento, ma ricordiamo soprattutto il momento in cui ancora sotto al dominio straniero egli cercava di aiutare colla sua influenza quell'opera tanto attesa del canale del Ledra, che per noi doveva essere la scuola della irrigazione nel Veneto, e che con un nostro condiscepolo il prof. Turazza diede autorevoli consigli circa alla nuova derivazione delle acque potabili dalle fonti del Torre.

Scusate, se vi parliamo di così care memorie; ma è pur bello di poter additare ai giovani gli esempi di coloro che in tutta la loro vita operarono a vantaggio ed onore del loro paese, a cui contribuiscono anche nella vecchia età, erigendo così a sè medesimi il più bel monumento.

V.

Addio a Reccardini. Domenica prossima il nostro Reccardini darà l'addio alla nostra civile città con animo riconoscente e gratissimo, per le prove di bontà e compatimento ricevute da un pubblico veramente straordinario. I dolci affetti che sempre temprò ne' suoi drammi, furono di ardente immaginazione ai nostri piccini, ed anche a molte madri, che nella vita moderna conoscono il gran mondo sociale. Il cuore di certi figlioletti animato dai pensierini d'amore, da glorie, da sogni gentili, che gli attori sapevano rappresentare ritraendo il buon costume sulla scena; furono delicata istruzione, anzi educazione al ben fare, nel romanticismo della vita. E se a codesto buono si contrappone l'altro delle buffonerie e delle smorfie del nostro grande attore, il Facanapa, si può dire che il romanticismo del riso e della satira, lo sostiene con mimica da gigante; grazioso sempre ne suo lazzi continui, e flagellatore indefesso, di certo costume di tempi passati e presenti del mondo. Il Facanapa colla sua sagacità, con le piacevoli licenze, e con le spiritose scempiaggini tanto care al pubblico, ed ai figlioletti ingenui e semplici; la na-

tura gli fu molto liberale di sorriso nelle opere che rappresentava con molto sale.

L'ovazione fattagli l'altra sera, sarà al Reccardini una prova ben parlante dell'affetto dei Friulani per lui, e un incoraggiamento sempre più grande a non dimenticarsi di noi, che sentiamo gratitudine per quella muta propaganda che faceva il padre suo, onde la patria nostra risorgesse, e ritornasse quella che deve essere, la regina delle nazioni; avendo essa incivilito il mondo, e le nazioni che ora primeggiano.

Molti cittadini ammiratori.

Teatro Minerva. Anche iersera il teatro non era troppo frequentato. Il pubblico però, in gran parte molto scelto, applaudì spesso e con calore, specialmente le signore *Pasquali-Gorrieri* e *Codecasa-Senatori*, nonchè gli attori *C. Cola* e *Donzelli* che ci diedero un'accurata rappresentazione della *Fernanda*.

Dobbiamo ripetere la raccomandazione a proposito del suggeritore, che gridava, ci sembra, più della prima sera.

—

Questa sera riposo.

Domani: *Monaldesca*, dramma nuovo per queste scene.

Allo studio: *La bella Angiolina*, gran novità per Udine.

Nell'entrante settimana: *I mal nutriti.*

Ringraziamento. La famiglia del sig. Ottavio Facini, e quella del dott. Ottavio Merluzzi ringraziano tutte le persone che tanto interessamento presero per la morte del loro rispettivo fratello e zio Giuseppe Facini, e tutti quelli che intervennero ai funerali anche dai paesi vicini e da Udine e specialmente i signori Mondelli accorsi da Venezia e Treviso.

L'inesorabil Parca che a niun perdona, troncava martedì scorso lo stame dell'esistenza (ognor cara a quanti han quaggiù parenti ed amici diletti) a **Perini Elisa**, consorte al distinto cav. Ernesto Corvini.

Colpita e affranta da lunga e penosa malattia, **Elisa**, di non molto varcata l'età di 30 anni, munita dei conforti di nostra Religione, soccombeva lasciando nella desolazione il marito cui adorava e una figlia della quale erasi fatta un idolo.

Quanta angoscia per te, o mio Ernesto; il tuo nobile e sensibil cuore fu spezzato!... Dopo aver cimentata più e più volte la vita ne' cruenti campi delle pugne per la patria indipendenza, nei quali il tuo valore ti avea acquistata la medaglia e la croce di Cavaliere, ti ritirasti dal militar servizio nella fiducia di lietamente passare il resto de' tuoi giorni tra la calma delle domestiche pareti insieme colla cara donna e colla graziosa figliuola, ma il fato avverso per lo contrario ti riempiva l'animo di cordoglio col rapirti l'amata consorte.

Uomo e soldato non ignori che non havvi alcun rimedio all'immane tua sciagura; datti quindi pace, soffri il tuo dolore; per la figlia raddoppia il tuo affetto, ogni tua cura sia a lei diretta; la tua **Elisa** che di lassù a te rivolge lo sguardo, di santa compiacenza ti sorriderà e tu ne avrai conforto.

Palmanova, 11 novembre 1886.

Un amico.

CRONACA TEATRALE

L'opera italiana all'estero.

Il *Mondo Artistico* comunica nuovi esiti di spettacoli recenti, in teatri all'estero e d'Italia:

Al Teatro Reale S. Carlo di Lisbona riportò un gran successo il *Faust.*

La Bendazzi destò un vero entusiasmo. Piacquero e furono applauditissimi il tenore Valero, il basso Vidal, la Stahl Enrichetta nella parte di *Siebel*, ed il baritono Fumagalli in quella di *Valentino*, colla quale fece il suo debutto felicissimo, essendo replicatamente chiamato al proscenio dopo la scena della morte.

Splendidamente l'orchestra, diretta da Marino Mancinelli.

* * *

Dopo il successo della *Mignon*, al Reale di Madrid, un altro grandissimo lo riportò l'*Africana*, in cui faceva la sua *rentrée* Gayarre.

Assieme al celebre tenore piacquero moltissimo la Kupfer-Berger, Beltrami e Silvestri.

* * *

Martedì sera *La figlia di Jefte* di Cavallotti, recitata dalla compagnia *Marini-Emanuel* ottenne un pieno successo al *Teatro Alfieri* di Torino.

* *

Le idee della Duse.

Nel *Corriere di Roma* leggiamo con questo titolo un articolo del Boutet — critico drammatico di quel giornale — il quale è una specie di esposizione delle buone intenzioni della signora Eleonora Duse per quando sarà capocomica, l'anno venturo.

Sembra adunque che la Duse abbia in mente di adoperarsi con cura e con amore a che tutto nelle recitazioni della sua compagnia abbia ad avere carattere di verità in corrispondenza col complesso del lavoro che si rappresenta.

— Voglio — avrebbe detto la Duse — che perfino la sedia addossata alla parete sia intonata alla verità di tutto il quadro!

Il critico del *Corriere di Roma* a dimostrare quanto questi intendimenti della Duse siano opportuni pone in rilievo molti dei vizii e difetti dei nostri artisti drammatici.

Osserva per esempio che le prove pei nostri artisti significano due o tre ore di passata a mente della parte con l'aiuto del suggeritore, e il carattere altrettanti fogliolini di carta ficcata nella memoria. Non altro.

Se a un attore chiedete di soprassalto: — Ma chi siete, che volete, chi rappresentate? — rimane le novantanove volte su cento stralunato a guardarvi. Lui è il primo attore, è l'attor giovine, è il brillante: lei è la prima attrice, ecc. La coscienza profondamente sentita del personaggio che si rivela non l'hanno. Recitano come molti cantano o suonano il pianoforte ad orecchio.

Ora la Duse esigerà che gli artisti della sua Compagnia, dopo avere bene mandato a mente la propria parte, si diano conto dell'epoca nella quale il personaggio vive, dell'ambiente nel quale si trova, delle accidentalità per le quali è passato.

Come pel carattere del personaggio gli artisti dovranno fare uno studio per gl'insiemi, sicchè cessi lo spettacolo compassionevole che offrono quando specialmente debbono rappresentare un ambiente aristocratico. « Quasi ogni sera — nota il Boutet — quegli attori e quelle attrici sono principi, marchesi e conti; principesse, duchesse e contesse. Dalle goffaggini dei saluti, passando a quella dei modi, non dimenticando la ridicolaggine degli abiti e salendo, in un grado più alto della interpretazione al carattere, c'è da mettersi inorriditi le mani nei capelli ».

Poi c'è il guaio, qualche volta degli abiti disadatti; di una « straccioneria » che si può imaginare come nuoccia all'effetto di un lavoro. E se si riesce a scongiurare il guaio della straccioneria c'è il « disadatto. »

« Otto secoli di storia passano tutti sullo stesso fondo; e quando questa grossolana volgarità non è evitata, come sperare quelle sfumature così caratteristiche che, riflettendo la vita degl'individui, determinano i varii gradi; il salone del nuovo ricco, è così diverso, pure nelle pareti da quello del banchiere, e il salone del banchiere da quello dell'aristocratico. »

Poi c'è ancora l'attrezzeria. Ordinariamente il direttore di una compagnia italiana si limita a raccomandare al guardaroba che le poltrone abbiano almeno quattro piedi, perchè si dà sempre il caso che gli spettatori in un momento drammatico scoppino a ridere vedendo la prima attrice seduta a terra, o il primo attore affondato tra le molle ed i piuoli.

Di queste riforme essenziali e di accessorii, pare, dunque, che si occuperà la signora Duse quando sarà a capo della sua compagnia. Essa ha ingegno ed energia per riuscire nell'intento. E c'è da augurarlo di cuore a lei ed al teatro italiano. *(Corr. della sera)*

UN ALTRO DIGIUNATORE.

Anche Livorno avrà il suo digiunatore. Un giovinotto di 26 anni, ex-bersagliere ed ora cocchiere, comincierà giovedì prossimo in una stanza di via Maggi un digiuno di 31 giorni.

L'esperimento sarà fatto coll'assistenza di otto medici.

Per i primi sei giorni, tutti potranno vedere gratuitamente il digiunatore, ma dal sesto giorno in poi bisognerà pagare un biglietto d'ingresso di 50 cent.

TELEGRAMMI

Cannes 11. Valdemaro rispondendo al telegramma dei reggenti, ringrazia dell'onore fattogli dalla *Sobranje*. Soggiunge che la decisione appartiene a suo padre, ma crede che sarà personalmente trattenuto da altri doveri.

La risposta è considerata foriera d'un rifiuto.

Pietroburgo 11. Gli organi ufficiosi dicono che la Russia non può riconoscere nessuna decisione della *Sobranje*, occorre un'altra *Sobranje* da eleggersi non prima di due mesi, onde gli animi abbiano il tempo di calmarsi.

Pietroburgo 11. Cofermasi che il governo russo sta per proporre alle potenze la candidatura del principe di Mingrelia al trono di Bulgaria.

Tirnova 11. Nell'odierna seduta della Sobranje il presidente comunicò la risposta di Valdemaro e propose che l'assemblea si aggiorni a sabbato prossimo.

Parigi 10. Camera dei deputati. Freycinet annunzia commosso la morte di Bert nel Tonchino.

La seduta è sciolta in segno di lutto.

Londra 10. La *Gazzetta* pubblica il decreto che proroga il parlamento al 9 dicembre.

Madrid 11. Una spaventevole burrasca si scatenò nel Mediterraneo.

La nave italiana « Bianca » è naufragata. Le autorità spagnuole di Almeria salvarono l'equipaggio; vengono segnalati altri disastri.

Madrid 11. Grave burrasca sulle coste della Catalogna; 15 navi perdute, molte persone perite.

Birmingham 11. E' scoppiato un grande incendio nell'officina del gaz. Cinquemila tonnellate di coke bruciano. Temesi l'esplosione del gazometro uno dei maggiori d'Inghilterra.

Parigi 11. La Legazione Argentina smentisce che il colera sia scoppiato nella Repubblica Argentina il cui stato sanitario è eccellente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

11 nov. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	747.0	748.0	749.2
Umidità relativa	66	97	82
Stato del cielo	coperto	coperto	piovoso
Acqua cadente	2.0	—	18.0
Vento (direzione)	SE	E	NW
Vento (velocità chil.)	3	2	9
Termom. centig.	14.0	14.2	11.9

Temperatura (massima 15.5 / minima 8.0)
Temperatura minima all'aperto 7.2

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 11 novembre

R. I. 1 gennaio 99.08 — R. I. 1 luglio 10[illegible].25
Londra 3 ... a v. 25.16 — Francese a vista 100.35

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 202.75 a 203.25
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

FIRENZE, 11 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	767.50
Londra	25.18 —	Banca T.	—.—
Francese	100.30 1/2	Credito it. Mob.	1023.75
Az. M.	—.—	Rend. ital.	101.20 1/2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 11 novembre

Mobiliare	461.—	Lombarde	172.—
Austriache	400.—	Italiane	100.10

LONDRA, 10 novembre

Inglese	101 3/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	99 1/2	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 12 novembre

Rend. Aust. (carta) 83.60; Id. Aust. (arg.) 84.70
Id. (oro) 113.50
Londra 125.25; Nap. 9.89 1/—

MILANO, 12 novembre

Rendita Italiana —.— serali 101.60

PARIGI, 12 novembre

Chiusa Rendita Italiana 101.32
Marchi —.— l'uno —.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Vendita di crediti

Si ricorda che col 15 corr. scade il termine fissato con avviso pubblicato in questo giornale per le offerte di acquisto dei crediti appartenenti alla ditta fallita fu Antonio Lupieri.

L'esame dei registri e le offerte si possono fare presso l'ufficio del sottoscritto ogni giorno non festivo da un'ora pom. alle quattro.

Avv. L. C. Schiavi, curatore.
Via Daniele Manin, 22

N. 3442 1 (3 pubb.)

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL Civico Ospitale e dell'Ospizio degli esposti e partorienti in Udine.

Avviso di concorso.

Rimasto vacante in questo Spedale il posto di medico primario juniore, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1100, con aspiro a medico primario seniore cui è annesso l'annuo soldo di lire 1550 in caso che questo restasse vacante, e con diritto a pensione colle norme stabilite dall'art. 22 dello Statuto organico, si deduce a pubblica notizia essere aperto il relativo concorso a tutto il 15 dicembre p. v.

Ogni aspirante dovrà produrre a quest'ufficio entro il predetto termine la propria istanza in bollo competente corredata dai seguenti documenti, e contenente la elezione di un recapito in questa Città per le eventuali comunicazioni d'ufficio.

1. Attestato di cittadinanza italiana;
2. Fede di nascita;
3. Fedina politico criminale;
4. Attestato di sana e robusta costituzione fisica;
5. Diploma di laurea in una Università del Regno nella facoltà medico-chirurgica;
6. Attestato di pratica, e tutti quegli altri documenti atti a comprovare l'esercizio pratico, specialmente negli Ospedali;
7. Dichiarazione di nessun vincolo di parentela od affinità con alcuni degli impiegati stabili di questi Istituti Pii.

Non sono ammessi al concorso quelli che avessero sorpassato il cinquantesimo anno d'età.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale di Udine, sopra proposta di questo Consiglio amministrativo.

Gli obblighi inerenti al posto di cui trattasi sono determinati dal Regolamento di servizio interno dell'Ospitale, ostensibile presso questa Segreteria.

Udine, 6 novembre 1886.

Il Presidente
A. DI PRAMPERO.

N. 657 VII (2 pubb.)

Municipio di Vivaro.

Avviso d'asta.

In esecuzione alle deliberazioni 21 marzo 1886, n. 163 e 14 ottobre n. s., n. 624 di questo Consiglio comunale, debitamente approvate, ed in base al progetto tecnico 30 giugno 1885 approvato col prefettizio decreto 2 dicembre successivo, n. 29454 div. III, si avverte che nel giorno di giovedì 25 novembre corr. alle ore 9 ant. nel locale Municipale e sotto la presidenza del sottoscritto o suo delegato avrà luogo il primo esperimento d'asta per l'appalto di costruzione del nuovo Cimitero di Vivaro, colle norme del R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074 S. III.

L'asta sarà aperta sul dato regolare di lire 5302,88, salvo il maggiore importo che risulterà dalla finale liquidazione per l'ampliamento del Cimitero in più del progetto.

Il termine prefisso al compimento del lavoro è di giorni sessanta lavorativi decorribili da quello della consegna, la quale non avrà luogo prima del mese di marzo 1887.

Gli aspiranti all'asta dovranno produrre un attestato del R. Prefetto o Commissario D., oppure farsi rappresentare da persona idonea a termini dell'art. 77 del R. decreto sudd.

L'asta seguirà col metodo dell'estinzione di candela vergine, e il minimo delle offerte non può essere minore di lire 5.

Il deposito per essere ammessi all'asta è fissato in lire 530 in biglietti dello Stato.

La cauzione definitiva sarebbe determinata alla metà dell'importo di delibera, oppure mediante avallo di persona benevisa al Municipio.

I pagamenti all'impresa dell'importo di delibera ed in base a regolare contratto seguiranno in tre rate scadibili come segue:

I. Per un terzo quando il lavoro delle mura di cinta sarà giunto al piano regolare livellatore.

II. per un terzo dopo approvato il collaudo, e la

III, divisa per metà, cioè: per un sesto entro giugno 1888 e per l'altro sesto entro dicembre 1888.

Il progetto è ostensibile nelle ore d'ufficio nella Segreteria municipale.

Dall'ufficio municipale, Vivaro, 6 novembre 1886.

Il ff. di Sindaco
G. BERTOLI

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Lo Sciroppo Pagliano

depurativo e rinfrescativo del sangue
del prof. **ERNESTO PAGLIANO**
unico successore
del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze 12

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4, Calata S. Marco (casa propria) — In **Udine** dal farmacista G. Comessatti via Giuseppe Mazzini.

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, Enrico e Pietro Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome « Alberto Pagliano del fu Giuseppe, » il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto prof. Girolamo, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone, aventi il cognome di Pagliano, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano

LA

NUOVA FORNACE DI RUBIGNACCO

(a fuoco continuo)
—o IN CIVIDALE o—

tiene da alcuni giorni acceso il fuoco ed è quindi in grado di offrire ai signori consumatori i suoi prodotti, i quali tanto per la qualità della terra impiegata nel loro confezionamento, come per la loro perfetta lavoratura e cottura nulla lasciano a desiderare.

Come è generalmente noto le terre argillose dei dintorni di Cividale danno prodotti **semirefrattari** e quindi da impiegarsi oltrechè nelle costruzioni comuni, altresì in quelle destinate a sopportare l'azione diretta del fuoco (forni, murature di caldaie a vapore ecc. ecc.)

I prezzi sono mitissimi e si accordano speciali facilitazioni per ordinazioni di qualche importanza.

La fornitura si fa tanto a domicilio dei signori Committenti quanto « franco vagone » in qualsiasi stazione ferroviaria della Provincia. 45

Indirizzare domande alla

Fornace di Rubignacco in Cividale

Ches tous les Parfumeurs, Pharmaceurset Coiffeurs

LA VELOUTINE

Poudre de Riz spéciale
PREPARE AU BISMUTH

Par **Ch.les FAY**, Parfumeur - **Paris**, 9, Rue de la Paix,

Si vende in Udine presso l'Ufficio Annunzi del " Giornale di Udine „ per lire 3 alla scatola. 25

VINO ANTICOLERICO

Esperimentato con ottimo successo nelle epidemie di **Napoli 1884** e **Palermo 1885**, fu ritenuto da molti sanitari il miglior preservativo finora conosciuto.

Preparato con vino generoso e vegetali aromatici sapientemente combinati, frutto d'uno studio diligente e coscienzioso, è dotato di virtù eminentemente toniche, digestive, corroboranti, ricostituenti, antimiasmatiche ed antisettiche.

È di gusto squisito e giova soprattutto nelle febbri malariche quale succedaneo dei preparati di China, nelle coliche, nelle gastriche intestinali, nausee, indebolimento generale, anemia, clorosi e nelle lunghe convalescenze come il migliore e più pronto ricostituente.

Si vende a lire 2.— la bottiglia dal preparatore G. ORLANDO, farmacia di S. M. della Vittoria, Via Nazionale, 245, **Roma** ed in tutte le principali farmacie.

Si spedisce franco di porto contro rimessa di lire 2.50.

Per la vendita all'ingrosso rivolgersi esclusivamente a **C. Del-Bo e C.**, Via Palestro, 3, Roma.

Deposito in Udine alla farmacia di MARCO ALESSI diretta da **Luigi Sandri.** 75

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO
Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO
Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

ACQUA MINERALE
DI

MONTE ALFEO

SOLFOROSA, ALCALINA, MAGNESIACA

premiata con Medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino nonchè alle Esposizioni di Pisa, Genova, Pavia, Milano

« .... **L'ACQUA DI MONTE ALFEO sembra destinata ad eclissare tutte le sue congeneri rivali, tanto Italiane che Estere....** » (*Annuario delle Scienze Mediche prof.* ***Plinio Schivardi.***)

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo nativo, ha una azione purgante, risolutiva, depurativa; cura mirabilmente ed in modo efficacissimo tutte le malattie lente del Ventricolo e le Bronchiti croniche; ha un'azione risolvente sul Fegato, sulla Milza, e sopra tutto il sistema renoso emorroidale; obbliga i reni ad una secrezione attiva ed abbondante di orine; giova grandemente nelle ostinate malattie della vescica; è efficace nei morbi cutanei; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento così lo risana dai mali esistenti o che lo minacciano; l'uso di quest'Acqua modifica essenzialmente in modo favorevole il nostro organismo: si usa in tutte le stagioni. Bottiglia cent. **65.**

Deposito esclusivo di questa ***Acqua minerale in bottiglie*** trovasi presso la Ditta **A. Manzoni e C.** Milano via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani 27.

Per la cura dei ***Bagni Generali*** a domicilio colle Acque Solforose di Monte Alfeo, rivolgersi al dott. cav. Ernesto Brugnatelli, proprietario dello **Stabilimento balneario** in ***Rivanazzano*** presso ***Voghera,***

In ***UDINE*** presso i signori Comelli – Comessati – Fabris – Minisini – Bosero Augusto e Girolami - Filipuzzi. 55

ALLE SIGNORE, IGIENE E BELLEZZA

POLVERE D'AMANDORLE

Questa polvere d'amandorle dolci profumatissima è d'una finezza quasi impalpabile, serve per addolcire, imbianchire e rinfrescare la pelle dandole una morbidezza ed una bellezza insuperabili. Facendo uso di questa polvere non occorre più adoperare i saponi per l'uso della toeletta.

La scatola L. 1.50. 86

Deposito presso l'Ufficio annunci del « Giornale di Udine ».

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* **per soli cent. 75.** 2

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA

UDINE

PREZZI FISSI

STAGIONE INVERNALE

ABITI FATTI

Articolo	Prezzo	Articolo	Prezzo
Ulster stoffe novità .	da L. 22 a 50	Veste da camera .	da L. 25 a 50
Soprabiti mezza stag. in stoffia e castorini colorati .	„ 14 a 45	Plaids inglesi tutta lana	„ 20 a 35
Vestiti completi stoffe fantasia	„ 24 a 50	Coperte da viaggio .	„ 12 a 30
Soprabiti in stoffa e castor colorati fod. flan. e ovatati	„ 15 a 75	Gilet a maglia tutta lana	„ 8 a 15
Calzoni stoffa o panno	„ 5 a 18	Ombrelli seta spinata	„ 5 a 10
Soprabito e Mantello a tre usi	„ 35 a 70	Id. zanella	„ 2.50
Mantelli di stoffa o panno .	„ 15 a 45	Assortimento abiti da caccia in fustagno, stoffa, e velluto.	

SPECIALITA' PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da L. **30** a **120**

Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886